

# Art. 18, perché SIamo per il SI

## IL 15 E IL 16 GIUGNO LA CGIL PER IL SI

Domenica 15 e lunedì 16 giugno si vota per il referendum indetto per estendere l'articolo 18 dello "Statuto dei Lavoratori" (Legge 300/20/5/70) ai lavoratori e alle lavoratrici delle imprese con meno di 16 dipendenti. La Cgil invita tutti a votare SI'. La CGIL ha espresso, già dal momento della raccolta delle firme, un giudizio critico sull'utilizzo del referendum come strumento per allargare i diritti, privilegiando la strada delle riforme. Ma oggi il referendum c'è e bisogna farci i conti, anche se non è il referendum della CGIL. E' importante votare, per dare forza a un'idea di partecipazione che oggi è in crisi. Ed è importante votare sì. Perché la vittoria del no chiuderebbe ogni spazio alla battaglia per estendere i diritti: la battaglia della CGIL.

## MA ADESSO IL REFERENDUM C'È

D'altra parte oggi non ha più senso discutere in astratto e ci si deve confrontare con la realtà di un referendum i cui risultati riguarderanno anche la strategia della CGIL e le persone che rappresenta. Quello del 15 giugno è un appuntamento importante per dare un

segnale contro l'attacco del governo ai diritti del lavoro.

## E' IMPORTANTE VOTARE

Quello della partecipazione è un valore forte nella cultura della CGIL che, come Organizzazione, non ha mai invitato a disertare le urne.

Il referendum è uno strumento di democrazia diretta, di partecipazione. In questo momento di sofferenza democratica, si deve levare forte la voce di chi difende le istituzioni. Per questo è importante votare, anche il 15 giugno

## QUATTRO RAGIONI PER VOTARE SI

La CGIL guarda al futuro.

La vittoria del SI' rafforza il diritto a non essere licenziati senza giusta causa e aiuta i lavoratori, le donne, i giovani ad essere meno ricattabili per poter rivendicare condizioni di lavoro più sicure, per sé e per tutti. La vittoria del SI' ha effetti positivi anche sulla difesa dei diritti attuali e contrasta la proposta di Governo e Confindustria che vorrebbe di fatto rendere possibile il licenziamento anche senza giusta causa.

La vittoria del no complicherebbe enormemente per il futuro ogni battaglia per estendere tutele e diritti.

## LA BATTAGLIA PER I DIRITTI LE RIFORME CONTINUA

Un SI' "per i diritti e per le riforme". Perché, proprio per la parzialità delle risposte che lo strumento referendario può dare, la battaglia sulla quale la CGIL ha raccolto oltre 5 milioni di firme non si esaurisce il 15 giugno. Sappiamo che è un impegno di lungo periodo e che deve scontare atteggiamenti ostili da parte delle forze imprenditoriali e dell'attuale maggioranza di governo. Il nostro Paese ha bisogno di una vera riforma degli ammortizzatori sociali, ha bisogno di estendere diritti e tutele a chi oggi ne è privo, ai tanti giovani, collaboratori coordinati e continuativi e lavoratori delle piccole e piccolissime imprese, ai quali vogliamo lanciare un messaggio forte: condividiamo le vostre aspirazioni e i vostri sentimenti e vogliamo fare insieme a voi un percorso che consenta, con l'approvazione delle proposte di legge presentate dalla CGIL, di dare gli stessi diritti del lavoro dipendente a chi oggi ne è escluso. Insieme si può.



# Anche i Co.Co.Co. per il Sì

"L'estensione dei diritti interessa anche noi".

Alcuni lavoratori atipici iscritti alla Cgil spiegano perché voteranno Sì al referendum per l'estensione dell'articolo 18.

Iniziativa della Cgil sono in corso in tutta Italia nell'ambito della campagna per il sì al referendum sull'estensione dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, alle imprese con meno di 15 dipendenti. Si tratta di una partita difficile, perché si chiede a tutti gli elettori di esprimersi su un argomento che, nello specifico, non investe direttamente la totalità dell'elettorato. È, in ogni caso, una battaglia per l'affermazione dei diritti, che interessa tutti quanti hanno una coscienza democratica. Forti di questa convinzione, abbiamo avvicinato una particolare categoria, i cosiddetti Co.Co.Co., completamente esclusa dalle tutele dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori. Dalle loro risposte emerge un'analisi del problema che fa capire come l'argomento interessi tutti e perché, il 15 ed 16 giugno varrà la pena andare ai seggi e votare "sì". Cominciamo da Marco.

"Occorre partire da due punti di vista - dice. Il primo è l'importanza del valore del referendum che rappresenta l'espressione più ampia della democrazia a maggior ragione se il quesito investe un diritto ed in particolare un diritto sul lavoro. E' importante quindi andare a votare, esprimere democraticamente la propria opinione su un argomento di tale rilevanza, è una dimostrazione di civiltà, della responsabilità di cui il



Marco, Alessia e Lara

cittadino-lavoratore è portatore. La seconda ragione investe la mia condizione di lavoratore. Sono un lavoratore atipico, oggettivamente non coinvolto dalla estensione di questo diritto (il quesito referendario prevede l'eliminazione della soglia dei 15 dipendenti per l'applicazione della reintegra, ma l'art. 18 non si applica ai collaboratori), e, allora, perché voto e voto sì? Perché credo che sia importante affermare sempre e comunque che i diritti dei lavoratori vadano estesi e non limitati, mentre la tendenza che pare consolidata oggi è quella di comprimerli. Sono fortemente convinto che quello che la CGIL sta facendo in questi anni sull'estensione dei diritti anche alle nuove forme di lavoro sarà rafforzato da una vittoria del sì che mi auguro ci sia. Darò senz'altro il mio contributo perché ciò avvenga. Rispetto alla scelta della CGIL di dare indicazio-

ne per il sì, la ritengo coerente con le scelte di rappresentanza fino ad oggi fatte. Cosa importante è stata la costituzione di NIDIL, la categoria delle nuove identità di lavoro, strategica la scelta della copromozione, che mette a confronto modalità di lavoro diverse. Conseguentemente il sì rappresenta una apertura anche verso le nuove forme di lavoro, una svolta nella estensione dei diritti. Se passa il sì, sarà più semplice anche la nostra battaglia per l'estensione dei diritti e delle tutele a tutti. Passiamo ora ad una ragazza, Alessia.

"In questo momento - afferma - in particolare sul tema dei diritti, mi sento di rispondere non ad una, ma due domande. Perché voto sì al referendum e perché io, lavoratrice atipica, ho scelto di iscrivermi alla Cgil. La risposta è la stessa e sta nel valore, nell'importanza che ha per me la solidarie-

tà. La CGIL è portatrice di questo valore, solidarietà tra lavoratori qualunque sia la forma contrattuale con la quale prestano il loro lavoro. Ho un'idea di difesa globale dei diritti e delle tutele e nel sindacato mi trovo partecipe delle battaglie anche degli altri lavoratori. Il lavoratore "atipico", forse più di altri, si sente lavoratore di tanti settori: lavoratore nel lavoro. E poi, sbaglia chi afferma che questa vicenda non ci riguarda, una vittoria del sì rappresenterebbe una bella vittoria nel percorso di estensione dei diritti che investirebbe sia pur indirettamente, in termine di valore politico, anche la categoria dei lavoratori a cui appartengo. Ed eccoci a Lara. "Non concepisco - afferma - l'idea dell'astensione, non mi appartiene e sarebbe contraria, io credo, alla cultura della CGIL. E' vero, il quesito referendario non tocca direttamente noi lavoratori precari, ma la vittoria del sì rappresenterebbe comunque un risultato politico importante nel percorso che da tempo la CGIL, e noi con la CGIL, stiamo portando avanti per l'estensione dei diritti e delle tutele a chi oggi ne è privo. Concettualmente vi pare giusta l'idea che ci siano differenze nei diritti? Io credo di no e mi sembrano estremamente pericolose le affermazioni delle imprese, ma non solo, che i diritti rappresenta-

no solo un costo e le tutele dei lavoratori un freno per lo sviluppo".

Occorre far emergere una idea diversa del lavoro, una idea alta, far capire che i diritti di chi lavora possono rappresen-

tare un valore aggiunto anche per l'impresa. Di questi tempi non appare semplice, la tendenza è evidentemente altra e allora, votiamo sì e diamo un bello scossone a questa società!!!

## Art. 18, l'appetito vien mangiando

Per lor signori il problema non è il reintegro

Chi punta a smantellare i diritti è partito con l'attacco all'art. 18, sostenendo che è uno strumento vecchio e dunque da superare, ma nei fatti vuole andare molto al di là. Ci viene detto: come è possibile mettere sullo stesso piano la grande aziende con migliaia di lavoratori e l'azienda di 3 - 4 dipendenti? Come è possibile, diciamo noi, non mettere sullo stesso piano la dignità e i diritti delle persone (lavoratori e lavoratrici) indipendentemente che lavorino in una grande o piccola azienda? Ed ancora, se il problema è davvero quello che sostengono gli "esperti" dell'ultima ora, cioè il reintegro di un lavoratore ingiustamente licenziato da una piccola azienda, perché il giorno immediatamente successivo all'annuncio del Governo di voler manomettere l'art.18, nessuno ha reagito quando i rappresentanti delle associazioni delle piccole aziende (artigiani, commercianti, ecc.) si sono precipitati a chiedere anche la revisione della Legge 108? Quella legge cioè che, in caso di licenziamento ingiustificato, tutela i lavoratori delle imprese con meno di 15 dipendenti, senza però prevedere il reintegro nel posto di lavoro. Il problema vero allora non è il reintegro! L'obiettivo di "Lor Signori" è quello di smantellare il sistema dei diritti, di avere mano libera nelle aziende, di colpire ogni forma di tutela individuale e collettiva dei lavoratori.

Un obiettivo fra l'altro più volte pubblicamente dichiarato dal Governo Berlusconi e dalla Confindustria.

Per queste semplici, ma sostanziali ragioni la CGIL invita tutti ad andare a votare al referendum del 15 Giugno ed a votare SI. Quello che non comprendiamo è come possa essersi costituito uno schieramento per il no o per l'astensione che va ben al di là del Governo Berlusconi e della Confindustria di D'Amato, che pur nella diversità delle motivazioni persegue nei fatti lo stesso obiettivo, far fallire il referendum.

Sergio Frosini

**MARMISTA**  
LA **BOTTEGA DEL MARMO** di YURI TREDIGI  
Lavorazione di Pietre, Marmi e Graniti  
Specializzati in Arte Funeraria  
VIA LARGA, 135 - QUARRATA (PT)  
TEL. 0573 737.867 - CELL. 335 665.29.37

Pranzi di lavoro  
Rosticceria da asporto  
La sera pizza da asporto  
**CHIUSO IL LUNEDI**  
Su Prenotazione si organizzano Rinfreschi e Compleanni  
Via d'Angela, 3 - Bottegone Pistoia - Tel. 0573 545150